

Indice

Table of contents

VII	Introduzione
VII	<i>Nota storica</i>
VII	<i>Considerazioni sulla scrittura strumentale</i>
X	Apparato critico
X	<i>Criteri editoriali</i>
X	<i>Fonti</i>
XI	<i>Varianti e note</i>
XIII	Introduction
XIII	<i>Historical note</i>
XIV	<i>Notes on Paganini's instrumental writing</i>
XVI	Apparatus
XVI	<i>Editorial criteria</i>
XVI	<i>Sources</i>
XVII	<i>Variants and notes</i>
1	Edizione / Edition
	<i>Quattro studi per violino solo</i>
1	<i>n. 1 [Allegretto]</i>
2	<i>n. 2 Moderato</i>
4	<i>n. 3 Moderato assai</i>
6	<i>n. 4 [Sostenuto]</i>



Introduzione

Nota storica

Quasi tutte concepite sotto il segno del più scoperto virtuosismo, le opere per violino solo costituiscono un capitolo a sé stante nel catalogo delle composizioni di Niccolò Paganini.¹ I *24 Capricci op. 1*, pubblicati per la prima volta da Ricordi nel 1820, ma sicuramente composti prima del giugno 1817,² ne rappresentano la parte quantitativamente e qualitativamente di gran lunga più importante, ed anche più studiata.³ Accanto a questo singolare monumento dell'arte violinistica di tutti i tempi, autentico quanto di sfida lanciato "agli artisti" dal compositore genovese, si colloca un piccolo gruppo di altre opere, alcune delle quali di origine verosimilmente giovanile e genovese (scritte cioè *ante* 1805), come l'*Inno patriottico* M. S. 81, il *Tema variato* M. S. 82 e la *Sonata a violino solo* M. S. 83,⁴ tutte attestate da un unico testimone non autografo. Al periodo lucchese (1805-1808 ca.) risale invece l'ardua *Sonata a violino solo* M. S. 6, dedicata alla principessa Elisa Baciocchi, pervenutaci in autografo e nota fin dal 1830, allorché Carl Guhr la stampò in appendice al suo *Über Paganini's Kunst die Violine zu spielen*,⁵ intitolandola *Duo de Paganini pour le violon seul*, e in seguito più volte ristampata col titolo di *Duo merveille*.

Ad anni successivi risalgono invece le variazioni per violino solo su *Nel cor più non mi sento*, una cui prima stesura autografa, limitata al solo tema e ad una variazione, e datata «Napoli 23 9bre XXI», è

1] Per un inquadramento generale dell'opera violinistica paganiniana cfr. Danilo Prefumo, *Niccolò Paganini*, Palermo, L'Epos, 2006; Alberto Cantù, *Invito all'ascolto di Paganini*, Milano, Mursia, 1988. Per un'analisi dei problemi più specificamente tecnici riguardanti la scrittura violinistica paganiniana è fondamentale Anne Penesco, *L'apport de Paganini à la technique du violon, maîtrise de musicologie*, Université Sorbonne-Paris IV, 1974.

2] Come si deduce dal contratto con Ricordi firmato da Paganini il 9 giugno 1817, inedito, recentemente ritrovato dallo scrivente e al cui esame verrà dedicato prossimamente un articolo.

3] Per un approccio dettagliato ed esauriente ai *Capricci*, cfr. Alberto Cantù, *I 24 capricci e i 6 concerti di Paganini*, Torino, EDA, 1980.

4] Prefumo, *Niccolò Paganini*, pp. 272-276.

5] Carl Guhr, *Über Paganini's Kunst die Violine zu spielen*, Mainz, B. Schott's Söhne, [1830]. La sigla M. S. si riferisce al *Catalogo tematico delle musiche di Niccolò Paganini*, a cura di Maria Rosa Moretti e Anna Sorrento, Genova, Comune di Genova, 1982.

conservata alla Deutsche Staatsbibliothek di Berlino. Anche questo brano fu pubblicato da Guhr in appendice al suo volume, in una versione assai più ampia comprendente introduzione, tema e sette variazioni contenenti tutti gli effetti più spettacolari della tecnica paganiniana.

Analoga concezione accentuatamente virtuosistica si ritrova anche nelle variazioni sul *God save the King* M. S. 56, che il violinista compose in Germania, «per persuadere gl'increduli»,⁶ nella primavera 1829. Di quest'opera non è pervenuto alcun manoscritto autografo; fu pubblicata postuma da Schonenberger nel 1853 come op. 9 e corredata da un accompagnamento d'orchestra quasi sicuramente non originale.

Conclude il catalogo delle opere per violino solo di Paganini il *Caprice d'adieu composé pour son ami M. E. Eliason* M. S. 68, pubblicato in appendice ad una raccolta di *Six caprices caractéristiques* che il primo violino della London Philharmonic Orchestra, Eduard Eliason, dedicò a Paganini nel 1833. La breve e banale pagina, un *Allegro moderato* in mi maggiore nel tempo di 12/8, non offre motivi di interesse né dal punto di vista musicale né da quello tecnico, e va considerata come un semplice foglio d'album scritto in omaggio ad un amico.⁷

L'opera denominata «Studj n. 4» per violino solo, essi pure – come l'*Inno patriottico*, il *Tema variato* e la *Sonata a violino solo* – noti attraverso un unico testimone non autografo, sono invece considerati opere di dubbia autenticità.⁸ Nessuna motivazione di carattere musicologico è data sulle ragioni di tale opzione. Il testimone fa parte,

6] Lettera del 3 aprile 1829. Cfr. Niccolò Paganini, *Epistolario 1810-1831*, a c. di Roberto Grisley, Roma, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, 2006, p. 485.

7] Paganini utilizzò in più di un'occasione questo brano, facendone omaggio sia al collega Charles-Philippe Lafont, sia al violinista napoletano Onorio De Vito, conosciuto durante il soggiorno napoletano del 1819, il che potrebbe retrodatarne la data di composizione di diversi anni rispetto al 1833, inizialmente proposto dal catalogo Moretti-Sorrento. Si veda al proposito Maria Rosa Moretti – Anna Sorrento, *Note di aggiornamento al catalogo tematico*, in *Paganini divo e comunicatore*. Atti del convegno internazionale, Genova, 3-5 dicembre 2004, a c. di Maria Rosa Moretti, Anna Sorrento, Stefano Termanini, Enrico Volpato, Genova, SerEl International, 2007, p. 567.

8] *Catalogo tematico*, pp. 345-346.



[Sostenuto]

4.

